SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1ª)

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1964

Presidenza del Presidente
PICARDI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Mazza e per le finanze Bensi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Abolizione del monopolio statale delle banane » (584), approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Bisori riferisce ampiamente sul disegno di legge, dicendosi pienamente favorevole alla sua approvazione, ma prospettando l'opportunità di un emendamento all'articolo 4, da cui risulti stabilito con maggiore chiarezza il trasferimento dell'intero patrimonio dell'Azienda monopolio banane nel patrimonio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Il senatore Luca De Luca, dopo avere osservato che le responsabilità dell'attuale situazione fallimentare dell'Azienda vanno imputate ai partiti che all'Azienda stessa hanno dato i quadri dirigenti, illustra alcune particolari situazioni amministrative di cui il disegno di legge non tiene conto.

Il sottosegretario Bensi replica diffusamente alle critiche del precedente oratore, illustra le finalità che il Governo intende perseguire col progetto di legge e dà affidamenti circa la soluzione, in via amministrativa, del problema relativo al personale dell'Azienda cui il senatore De Luca ha fatto cenno: circa la proposta di emendamento formulata dal relatore, il Sottosegretario, pur riconoscendone la sostanziale fondatezza, dichiara che è necessario guardare alla sostanza politica più che alla formula della disposizione, e chiede alla Commissione di considerare l'opportunità di mantenere inalterato il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Si apre quindi un ampio dibattito, nel corso del quale prendono la parola il relatore, i senatori Schiavone, Jodice e Caruso, il sottosegretario Bensi ed il Presidente: infine la Commissione, esaurita la discussione generale, passa all'esame ed alla votazione dei singoli articoli.

L'articolo 1 è approvato senza modificazioni, dopo che i senatori Caruso e Fabiani hanno dichiarato di astenersi, per motivi di principio, dalla votazione dei commi secondo, terzo, quarto e quinto

Gli articoli 2 e 3 sono approvati nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati; dopo interventi del sottosegretario Bensi e dei senatori Lepore, Chabod, Bonafini e Crespellani, è parimenti approvato senza modificazioni l'articolo 4; sono approvati infine gli articoli 5, 6, 7 e 8.

Successivamente la Commissione approva tre ordini del giorno accettati dal Governo: il primo, presentato dal senatore Schiavone, chiarisce il significato dell'articolo 4; il secondo, proposto dai senatori Bonafini ed altri, impegna il Governo ad emanare un regolamento atto ad evitare, al possibile, l'insorgere di monopoli di natura privata nel settore, a disporre una politica di scelta dei Paesi fornitori di banane secondo la maggiore convenienza nazionale, a limitare i quantitativi delle importazioni per non danneggiare la produzione frutticola interna, ad assicurare nel Paese le migliori condizioni di assorbimento della derrata di cui trattasi ed a garantire il consumatore con provvedimenti di natura fito-sanitaria; il terzo, presentato dai senatori Luca De Luca ed altri, esprime il voto che i cottimisti dell'Azienda monopolio banane, finora esclusi dall'inquadramento, trovino al più presto adeguata collocazione nei ruoli dell'Amministrazione dello Stato.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

« Concessione di contributi all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati » (534). (Seguito).

Il relatore Giraudo fornisce alla Commissione tutti gli schiarimenti a lui richiesti nella precedente seduta.

I senatori Crespellani e Zampieri annunciano il proprio voto a favore del provvedimento, per vari motivi di carattere morale e sociale, mentre il senatore Fabiani riafferma la propria opposizione al disegno di legge, ritenendo che le disposizioni in esso contenute tendano a perpetuare nel tempo l'attività di enti che rappresentano duplicati di organi, pienamente efficienti, delle Amministrazioni statali e locali.

Infine i senatori Orlandi, Fabiani, Ajmoni, Bonafini, Giuliana Nenni, Jodice, Chabod, Caruso e Luca De Luca chiedono, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, che il disegno di legge sia rimesso all'esame ed alla votazione dell'Assemblea.

IN SEDE REFERENTE

Proseguendo l'esame del disegno di legge n. 534, sopra ricordato, la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Giraudo per la presentazione di una relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge. Il senatore Luca De Luca raccomanda di portare a conoscenza dell'Assemblea ampi dati sull'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

La seduta termina alle ore 12,50.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1964

Presidenza del Presidente
LAMI STARNUTI

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione alle diffusioni radio-televisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa » (19), d'iniziativa dei senatori Nencioni e Franza.

Il relatore, senatore Caroli, propone che l'esame del provvedimento sia rinviato in attesa delle conclusioni cui perverrà la Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni, che sta esaminando attualmente lo stesso problema trattato dal disegno di legge. Dopo brevi interventi dei senatori Monni e Maris, la Commissione accoglie la proposta del relatore.

« Abolizione della pena dell'ergastolo » (131), d'iniziativa del senatore Picchiotti.

Il relatore senatore Azara, dopo avere illustrato gli scopi del provvedimento, contesta l'illegittimità costituzionale della pena dell'ergastolo ed afferma che anche per gli ergastolani esiste la possibilità di un reinserimento nella società; infatti l'amnistia, l'indulto, la grazia e la liberazione condizionale, secondo l'oratore, consentono a chi abbia tenuto buona condotta di riprendere il proprio posto nella vita civile. Il senatore Azara conclude la sua esposizione proponendo di rinviare la discussione del disegno di

legge al momento in cui sarà discussa organicamente la riforma del Codice penale.

Il senatore Monni, d'accordo con le osservazioni del relatore, ribadisce che la pena dell'ergastolo non è contraria al dettato dell'articolo 27 della Costituzione, il quale stabilisce che le pene debbono tendere alla rieducazione del condannato; tale rieducazione, infatti, può avere luogo e può portare anche alla liberazione di chi sia stato condannato all'ergastolo. D'altro canto, secondo l'oratore, una riforma di questo genere porterebbe una profonda alterazione nel sistema attuale delle pene; a suo giudizio, pertanto, occorre attendere la riforma generale del Codice.

Il senatore Tessitori, dopo avere rilevato la complessità e l'estrema delicatezza del problema in questione, manifesta un'opinione favorevole alla proposta del senatore Picchiotti. A suo avviso, la concessione di provvedimenti di clemenza si attua troppo raramente; inoltre gli argomenti per negare il beneficio sono spesso costituiti, in pratica, dalla gravità del reato commesso e dal mancato consenso della parte danneggiata. Specie quest'ultimo aspetto della prassi corrente è, ad avviso dell'oratore, contrario allo spirito e alla lettera della Costituzione. Il senatore Tessitori aggiunge che l'esigenza della collettività di difendersi contro chi turba l'ordinamento sociale può essere assicurata a sufficienza dalla pena di 30 anni di reclusione, mentre l'ergastolo, contrario alla funzione redentrice della pena, viene ad assumere natura di vendetta della società nei confronti del singolo. L'oratore conclude tuttavia dichiarandosi favorevole alla proposta di rinvio, in attesa della riforma dei Codici.

Il senatore Picchiotti illustra poi ampiamente le ragioni, di carattere giuridico e morale, che lo hanno spinto a combattere la lunga battaglia per l'abolizione dell'ergastolo, rilevando fra l'altro che non è ammissibile lasciare dipendere praticamente la concessione dei provvedimenti di clemenza dal giudizio discrezionale di coloro che sono addetti agli istituti di pena.

Il senatore Pafundi, dopo avere affermato che la condanna all'ergastolo non elimina la possibilità di redenzione, si associa alla proposta di rinvio della discussione formulata dal relatore.

Il senatore Pace, favorevole alla sostanza del progetto del senatore Picchiotti, si associa anch'egli alla proposta di rinvio, soprattutto perchè, a suo avviso, l'abolizione dell'ergastolo pone il problema di una diversa graduazione delle pene.

Il senatore Morvidi, dichiaratosi favorevole all'abolizione dell'ergastolo, si pronuncia in senso contrario alla richiesta di rinvio, sostenendo che il problema di cui si preoccupa il senatore Pace potrebbe essere risolto mediante la sostituzione della pena dell'ergastolo con la pena di 30 anni di reclusione.

Il senatore Papalia, dopo avere lamentato l'estrema lungaggine degli studi per la riforma dei Codici, si dichiara favorevole al disegno di legge e contrario al rinvio.

Il senatore Kuntze sostiene che il rinviare l'esame del provvedimento sino al momento in cui si discuterà la riforma dei Codici significherebbe accogliere un pericoloso principio generale, che porterebbe ad un'ulteriore mortificazione del Parlamento.

Il senatore Alessi, contrario alla proposta sospensiva, rileva tuttavia che l'attuale disegno di legge è formulato in maniera insoddisfacente, poichè manca delle necessarie indicazioni sulla diversa graduazione delle pene che dovrebbe seguire all'abolizione dell'ergastolo; propone pertanto di rinviare la discussione, invitando il presentatore a formulare in maniera più completa il disegno di legge.

Il senatore Pinna, favorevole in via di massima al provvedimento, aderisce alle argomentazioni del senatore Alessi.

Il senatore Picchiotti accoglie l'invito dei senatori Alessi e Pinna e propone che la discussione sia rinviata, per poter dare al testo del suo progetto una formulazione più completa ed organica.

Dopo brevi interventi del relatore, dei senatori Monni e Gullo e del Presidente, la Commissione accoglie la proposta del senatore Picchiotti e decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,30.

ESTERI (3ª)

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1964

Presidenza del Presidente
CESCHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Zagari.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Esenzione fiscale in favore del Centro culturale di Villa Serbelloni a Bellagio » (318-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dopo una breve relazione del Presidente, che chiarisce la portata della modifica introdotta dalla Camera dei deputati, la Commissione approva il disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati ad Ankara il 12 settembre 1963 e degli Atti connessi relativi all'Associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia » (772), approvato dalla Camera dei deputati.

Riferisce il Presidente, ricordando anzitutto che gli Accordi in discussione sono successivi a quelli con la Grecia e che sia gli uni che gli altri muovono da situazioni particolari, specie sotto il profilo economico. Detti Accordi operano per ora su base associativa, ma possono preludere, per un avvenire più o meno prossimo, alla partecipazione vera e propria della Turchia alla Comunità europea. Gli accordi stessi si inquadrano perfettamente nell'indirizzo politico della Comunità, che è quello di proiettarsi in un ambito sempre più vasto, allargando progressivamente il proprio raggio di azione.

Dopo aver dato lettura dei pareri favorevoli delle Commissioni 5ª (Finanze e tesoro) e 9ª (Industria), il relatore sottolinea che gli Accordi in esame presentano anche un evidente aspetto politico e si inseriscono, in modo armonico e benefico, nel quadro delle linee tradizionali di politica estera che l'Italia ha scelto da tempo e che mirano, attraverso la solidarietà operante nei confronti dei Paesi sottosviluppati, a garantire sempre meglio il mantenimento della pace.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Mencaraglia osserva che il disegno di legge viene all'esame in un momento in cui le iniziative del Governo turco nel Mediterraneo non hanno certamente contribuito a favorire la causa della pace. Rilevato poi che gli Accordi bloccano le tendenze operanti in Turchia nei confronti di una apertura verso i Paesi dell'Est, chiede al relatore di voler dare notizie all'Assemblea sul costo economico degli Accordi per l'Italia e di volere altresì chiarire che cosa intenda concretamente l'Italia circa i rapporti di associazione con altri Stati.

Il senatore Rubinacci, dichiarandosi favorevole agli Accordi, ricorda che l'associazione di altri Paesi al Mercato comune è esplicitamente prevista dal Trattato di Roma: nella fattispecie si tratta di contribuire a far sì che un Paese operante nel Mediterraneo ed in condizioni di arretratezza possa sviluppare la propria economia e migliorare il tenore di vita della sua popolazione. Se, poi, qualche ripercussione immediata può derivare dagli Accordi a certe produzioni italiane, il compenso sarà più che probabile allorquando la Turchia avrà potenziato la sua industria e potrà quindi richiedere maggior quantità di materie prime italiane. L'oratore conclude osservando che, sul piano politico, la Turchia ha sinora positivamente operato, nel quadro della Comunità atlantica, per mantenere la pace nel Mediterraneo nella difficile congiuntura derivante dalla situazione di Cipro, e ricordando che il Governo italiano ha recentemente presentato un *memorandum*, nel quale si chiede la definizione di una politica organica comunitaria per quanto riguarda il problema dell'associazione di altri Paesi.

Il senatore Jannuzzi rileva che ogni volta che ci si trova di fronte ad un accordo di associazione, occorre tener presente un criterio convenzionale, derivante da quanto è prescritto nei Trattati di Roma, ed un criterio di politica generale, nel senso che ogni allargamento dell'area del Mercato Comune diminuisce ovviamente il rischio di spacca-

mento all'interno dell'Europa. Occorre, comunque, che tutti gli sforzi siano fatti per passare dalla politica di associazione a quella di partecipazione effettiva al Mercato comune, anche per evitare la moltiplicazione di organi decisionali e per ottenere realmente una concreta unità di direttive.

Il senatore D'Andrea premette che non si poteva dire di sì alla Grecia senza adottare lo stesso comportamento nei confronti della Turchia, e ciò anche per far coincidere l'area degli accordi economici con quella degli accordi politici. A suo avviso, poi, gli Accordi in esame non frappongono alcun ostacolo ad eventuali trattative della Turchia con i Paesi dell'Est, in quanto il processo distensivo in atto sulla scena mondiale fa sì che, se la Turchia mira a commerciare con l'Est, la Romania, appartenente all'altro schieramento, intende fermamente allacciare rapporti commerciali con l'Occidente. L'oratore conclude annunciando il suo voto favorevole al disegno di legge.

Interviene successivamente il senatore Battino Vittorelli, che pone particolarmente l'accento sull'esigenza di un ampio ed organico discorso su tutti i problemi che lo sviluppo della Comunità economica europea lascia aperti, a cominciare da quello dell'evoluzione della Comunità stessa sul piano dell'integrazione politica.

Il senatore Santero, dichiarandosi pienamente favorevole alla ratifica degli Accordi, ne sottolinea gli aspetti positivi, sia come contributo ad un Paese in via di sviluppo, sia come apporto concreto che l'Italia dà alla causa della distensione e della pace, in conformità ai princìpi fondamentali del Trattato di Roma.

Il senatore Lussu, richiamandosi a quanto ha sempre sostenuto e dichiarandosi contrario ad ammettere in qualsiasi associazione di Stati democratici Paesi che sono sostanzialmente fascisti, rileva che la Turchia non ha certamente giovato alla causa della pace: in tali condizioni la sua parte politica non può essere favorevole al disegno di legge.

Il senatore Montini, ricordato che la Turchia esce da una situazione estremamente grave, ritiene che non si possa pronunciare nei suoi confronti una condanna indiscriminata, essendo invece necessario farle credito di una notevole buona volontà e di intendimenti concreti sulla via che conduce alla democrazia.

Il senatore Dominedò, richiamandosi alla sua personale esperienza e poichè nella discussione si è toccato il problema di Cipro, rileva che la situazione dell'isola mediterranea è di un'estrema complessità e che, essendo assai difficile suddividere equamente le ragioni ed i torti delle parti contendenti, non si può troppo facilmente pronunciare una condanna nei confronti della Turchia.

A tutti gli intervenuti replica il Presidente relatore, ringraziando in modo particolare coloro che si sono dimostrati favorevoli al disegno di legge e chiarendo (in risposta al senatore Mencaraglia) l'aspetto finanziario del provvedimento, che si sostanzia in un onere, per il nostro bilancio, di 4 miliardi annui per 5 anni. Soffermandosi quindi sugli aspetti economici e politici degli Accordi in discussione e ricordato ancora una volta che la situazione della Turchia postula un solidale spirito di comprensione, conclude assicurando che in sede di relazione scritta cercherà di tenere il massimo conto delle obiezioni e dei rilievi fatti nel corso della discussione.

Il sottosegretario Zagari, rilevato che gli Accordi impegnano evidentemente in una discussione di politica generale e che è legittima l'esigenza di allargare il dibattito, sottolinea che occorre tener conto della situazione attuale, nella quale il vento della distensione sembra soffiare sia dall'una che dall'altra parte del mondo: in questo spirito vanno visti gli Accordi in discussione. Il Sottosegretario di Stato ricorda poi che il Governo italiano intende arrivare ad un chiarimento generale e ad una visione globale della politica comunitaria: di ciò ha dato prova presentando a Bruxelles il noto *memorandum*.

Per quanto attiene particolarmente al disegno di legge, tenuto presente che la Turchia è in condizioni di arretratezza, il sottosegretario Zagari sottolinea l'opportunità che quello Stato venga inserito in un rapporto associativo con altri Paesi di consolidata democrazia; sotto il profilo economico, i problemi sono effettivamente di portata piuttosto modesta, specie se posti a fronte del compito di aiutare un Paese sot-

tosviluppato e considerando che sono stati adottati, a salvaguardia dell'economia italiana, adeguati provvedimenti cautelativi.

Infine la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Ceschi per la presentazione della relazione all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea adottata a Torino il 18 ottobre 1961 » (449).

Riferisce il senatore Dominedò, mettendo in luce l'importanza della Carta sociale europea, soprattutto come tappa sulla via di ulteriori conquiste e come affermazione di princìpi nell'ambito europeo. Il testo della convenzione non è certamente l'*optimum*, anche se vengono garantiti determinati diritti sociali. Il relatore si dichiara favorevole alla tesi della ratifica globale ed assicura che sarà estremamente preciso in sede di relazione scritta.

Dopo interventi del senatore Montini (che esprime il suo rammarico per i limiti in cui è stata contenuta la convenzione) e del senatore Mencaraglia (che invita il relatore a far conoscere al Senato quali princìpi della Carta sociale siano stati tradotti in legge negli altri Paesi contraenti) la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Dominedò per la presentazione della relazione all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Jugoslavia per il regolamento del traffico di persone nonchè dei trasporti e delle comunicazioni terrestri e marittime tra le aree limitrofe, concluso ad Udine il 31 ottobre 1962 » (587).

La Commissione, udita un'esposizione del senatore Jannuzzi — che mette in luce la completezza e l'analiticità dell'Accordo — gli dà mandato di fiducia per la presentazione della relazione all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 31 luglio 1962 » (594), approvato dalla Camera dei deputati.

Riferisce il senatore Morino, sottolineando che la Convenzione non introduce alcun elemento nuovo rispetto alle precedenti; e la Commissione, senza dibattito, lo autorizza a presentare la relazione all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Ghana con Scambi di Note e Memorandum concluso a Roma il 20 giugno 1963 » (617);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aereo tra l'Italia e la Guinea, concluso a Roma il 30 ottobre 1962 » (618).

Sui due disegni di legge riferisce il senatore Montini: e senza discussione la Commissione gli dà mandato di fiducia per la presentazione delle relazioni all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva 1963, adottato a Ginevra il 20 aprile 1963 » (704).

Riferisce il senatore Jannuzzi, mettendo in rilievo l'importanza dell'Accordo, che disciplina una materia di grande interesse per l'Italia dal punto di vista economico e sociale. In particolare, l'Accordo si propone di proteggere la denominazione dell'olio d'oliva, di svolgere una intensa azione propagandistica in favore del prodotto e di dar vita ad un Consiglio olivicolo, col compito di redigere un bilancio economico di carattere generale, allo scopo di orientare la domanda e l'offerta dei diversi Paesi nel campo del consumo dell'olio di oliva.

Quindi, senza discussione, la Commissione dà mandato al senatore Jannuzzi per la presentazione della relazione.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (5ª)

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1964

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Athos Valsecchi e per il tesoro Belotti.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

Il senatore Gigliotti chiede se il Governo abbia provveduto alla presentazione del bilancio per il 1965 ai sensi della legge 1° marzo 1964, n. 62.

Il sottosegretario Belotti informa che il bilancio per il prossimo esercizio finanziario è stato presentato, nel termine prescritto, alla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti tributari per l'agricoltura » (751), approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore Salari illustra le finalità e il contenuto del disegno di legge, che prevede una riduzione dell'imposta sul reddito dominicale dei terreni dal 10 al 5 per cento, nonchè la riduzione all'1 per cento dell'imposta di registro sui trasferimenti a titolo oneroso dei beni immobili a destinazione agricola, di diritti reali su tali immobili e delle scorte trasferite con gli immobili stessi, quando l'acquirente intenda effettuare, sul terreno di cui si tratta, opere di valorizzazione agraria approvate dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Nella stessa misura dell'uno per cento è dovuta l'imposta per i conferimenti in società di terreni a destinazione agricola e relativi impianti, fabbricati, attrezzature e scorte, se il conferimento è riconosciuto utile, ai fini del riordinamento e della ricomposizione fondiaria, dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Il relatore si dichiara favorevole all'approvazione del testo in esame, con un emendamento che estenda la riduzione dell'imposta di registro anche agli atti di permuta di beni immobili, per ambedue i permutanti, quando l'atto sia stato posto in essere esclusivamente per l'esecuzione, sui beni permutati, di opere di valorizzazione agraria approvate dall'Ispettorato provinciale per l'agricoltura.

Il relatore dà altresì lettura del parere della 8ª Commissione (Agricoltura): tale parere è favorevole in via di massima al disegno di legge, ma propone di attenuare la perentorietà del termine di cui al secondo comma dell'articolo 2.

Dopo successivi interventi dei senatori Stefanelli, Cenini, Bosso, Pellegrino, Gigliotti e Trabucchi ed una replica del relatore, il sottosegretario Valsecchi si dichiara favorevole all'emendamento proposto dal relatore. Il senatore Gigliotti dichiara che il Gruppo comunista si riserva di presentare emendamenti in Assemblea.

Quindi la Commissione approva il testo del disegno di legge con la modificazione proposta dal relatore ed autorizza il senatore Salari a presentare la relazione all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni alla legge 24 luglio 1961, n. 729, concernente il piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali » (650), d'iniziativa del senatore Roselli.

Il senatore Martinelli riferisce sul disegno di legge, inteso ad estendere alla Società concessionaria della costruzione di autostrade del gruppo IRI le agevolazioni già previste dall'articolo 3 e dall'articolo 8 della legge 24 luglio 1961, n. 729, a favore degli altri Enti concessionari di costruzioni autostradali. Il disegno di legge prevede altresì che le agevolazioni concernenti i mutui si applichino, anche per quanto concerne gli interessi, a tutti i mutui contratti in Italia ed all'estero dalle società concessionarie per la costruzione e l'esercizio di autostrade a norma della legge 24 luglio 1961, n. 729. Il relatore conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Fortunati — pur mantenendo le obiezioni a suo tempo formulate nei riguardi della citata legge n. 729 — dichiara che, rispondendo il presente provvedimento ad esigenze di coordinamento nell'attuazione, già in corso, del piano autostradale, la sua parte non si oppone all'approvazione del provvedimento stesso.

Il senatore Roda si dichiara favorevole all'approvazione dell'articolo 1, concernente le agevolazioni relative alle obbligazioni emesse dalla Società concessionaria di cui trattasi, ma contrario alle agevolazioni fiscali concernenti i mutui previste dall'articolo 2, che egli ritiene in contrasto con l'attuale orientamento legislativo in materia tributaria.

Il senatore Bosso si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo proposto.

Il senatore Bonacina, favorevole all'approvazione dell'articolo 1, si associa al senatore Roda nell'opposizione all'articolo 2. Su quest'ultimo articolo esprime le sue perplessità anche il Presidente a titolo personale, mentre il senatore Lo Giudice manifesta dubbi d'interpretazione al riguardo.

Il senatore Franza si dichiara favorevole al disegno di legge nel testo del proponente.

Dopo un'ampia replica del relatore Martinelli, che risponde alle obiezioni formulate nel corso del dibattito, parlano i sottosegretari Belotti e Valsecchi. Il primo si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, ivi compreso, in considerazione delle attuali difficoltà creditizie, l'articolo 2. Il sottosegretario Valsecchi, favorevole all'articolo 1 del disegno di legge, si pronuncia, per motivi di principio, in senso contrario alle agevolazioni fiscali previste nell'articolo 2; in subordine, fa presente che potrebbe non opporsi a tale norma, qualora la Commissione intendesse approvarla limitando nel tempo, secondo una proposta accennata dal relatore Martinelli, le agevolazioni fiscali in essa previste.

Il senatore Roselli, proponente del disegno di legge, poichè gli oratori che si sono espressi contro l'articolo 2 mantengono la loro opposizione all'articolo stesso, dichiara di ritirarlo.

La Commissione approva quindi il disegno di legge ridotto all'articolo 1, che diviene pertanto articolo unico.

« Estensione dell'articolo 17 della legge 12 agosto 1962, n. 1289, e dell'articolo 25 della legge 12 agosto 1962, n. 1290, al personale assunto sino al 15 maggio 1964 nei servizi dell'Amministrazione centrale del Ministero del tesoro e nei reparti dei danni di guerra delle intendenze di finanza » (705), d'iniziativa del deputato Jozzelli, approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo una esposizione del relatore Martinelli, favorevole al disegno di legge, ed interventi dei senatori Pellegrino, Pirastu, Franza, Cenini e Maier, il relatore ed il sottosegretario Belotti forniscono alcuni chiarimenti. Il disegno di legge viene quindi approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12,15.

ISTRUZIONE (6ª)

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1964

Presidenza del Presidente
RUSSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Magrì.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

In apertura di seduta, il Presidente richiama quanto è avvenuto ieri in Aula a seguito della comunicazione, da parte del Presidente del Senato, della richiesta di proroga, da lui avanzata — a norma di Regolamento — per la presentazione delle relazioni sui disegni di legge nn. 282, 283 e 284; precisa, al riguardo, che la richiesta era stata da lui formulata non senza preventivi colloqui con i rappresentanti dell'opposizione comunista; e ripropone il problema alla Commissione, chiedendo una formale deliberazione sulla richiesta di proroga medesima.

Il senatore Granata precisa a sua volta di avere ritenuto che la Presidenza del Senato si sarebbe limitata, in risposta alla sua sollecitazione per la discussione dei ricordati provvedimenti da parte dell'Assemblea, a dare notizia dell'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione dei disegni di legge sui professori aggregati. Si rammarica per quel tanto di equivoco che può esserne derivato. Sottolinea comunque che la richiesta di proroga non è stata formalmente discussa in Commissione. Nella sostanza della questione, ritiene che la proroga non sia oggi proponibile e che essa comunque, se sarà votata dalla maggioranza, non risolverà in alcun modo il problema di fondo: in proposito rinnova la protesta del suo Gruppo per la mancata discussione dei disegni di legge di cui trattasi, e propone che i disegni di legge medesimi siano posti all'ordine del giorno della Commissione e siano sollecitamente esaminati; solo in questo caso la sua parte potrebbe rinunciare alla richiesta dell'immediata iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea dei disegni di legge suddetti.

Il Presidente replica ricordando che la legge 24 luglio 1962, n. 1073, ha esplicitamente demandato al Governo lo studio di un nuovo piano pluriennale per la scuola e la presentazione dei relativi disegni di legge di riforma, che il Governo stesso, a seguito delle successive proroghe fissate dalla legge, dovrà presentare entro la fine dell'anno in corso. Dopo quanto è avvenuto, non può comunque fare a meno di invitare la Commissione a deliberare formalmente sulla richiesta di proroga.

Il senatore Donati, dopo aver deplorato che sia stata turbata, in seno alla Commissione, una prassi finora rispettata di rapporti cordiali e di reciproca fiducia fra maggioranza e opposizione, riafferma la validità della tesi sostenuta dal Presidente circa il collegamento dei vari disegni di legge al nuovo piano di sviluppo e alla riforma che il Governo si accinge a proporre. Preannuncia pertanto il suo voto a favore della richiesta di proroga.

Alle considerazioni del senatore Donati si associa il senatore Moneti.

Il senatore Perna, dopo avere contestato l'affermazione del senatore Donati circa il venir meno della cordialità e correttezza dei rapporti fra maggioranza e opposizione, afferma che si tratta, nel caso presente, di difendere l'iniziativa parlamentare. Le leggi richiamate dal Presidente impegnano il Governo a presentare i suoi progetti di riforma, ma non precludono in alcun modo i diritti d'iniziativa legislativa dei membri del Parlamento. L'oratore conclude associandosi alla proposta del senatore Granata e contestando la legittimità regolamentare della richiesta di proroga.

Replicando al senatore Perna, il Presidente precisa che il secondo comma dell'articolo 32 del Regolamento è stato sempre interpretato nel senso che la proroga per la presentazione della relazione possa essere chiesta anche se il termine originario sia largamente scaduto. La Presidenza del Senato, invitando la Commissione a pronunciarsi sulla richiesta di proroga, ha confermato tale interpretazione. Pertanto il problema di legittimità non è più, a suo giudizio, di competenza della Commissione.

Alla richiesta di proroga si dichiara favorevole il senatore Barbaro, sottolineando che ciò che più conta, in una materia così delicata come quella dell'istruzione pubblica, è la sostanziale bontà dei provvedimenti, anche se un più lungo tempo sia necessario per il loro studio.

Il senatore Granata, prendendo nuovamente la parola per dichiarazione di voto, conferma che voterà contro la richiesta di proroga, perchè la ritiene inammissibile sul piano regolamentare, dopo che per due volte in Aula è stata sollecitata l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge, e perchè ritiene ormai maturo il tempo per la soluzione dei problemi posti dai disegni di legge medesimi.

Contrario alla proroga si dichiara anche il senatore Romano, il quale afferma che, col voto che la maggioranza si accinge ad esprimere, si crea un pericoloso precedente.

Favorevoli alla richiesta di proroga si dichiarano invece il senatore Moneti — che si richiama al termine non ancora scaduto del 31 dicembre 1964, per la presentazione dei disegni di legge da parte del Governo — e il senatore Bellisario, il quale afferma che nel caso presente non si vogliono in alcun modo contestare i diritti dell'iniziativa parlamentare, ma solo adeguarsi a ciò che una legge approvata dal Parlamento ha chiaramente disposto.

Il senatore Morabito si dichiara favorevole alla proroga, esprimendo fiducia nell'impegno assunto dal Governo per la soluzione dei problemi della scuola italiana.

Anche il senatore Stirati preannuncia il suo voto favorevole, e sottolinea che il Governo e la maggioranza che lo sostiene non rifiutano in alcun modo di trattare i temi proposti dai disegni di legge dell'opposizione; osserva, d'altro canto, che la Commissione è stata finora impegnata da questioni altrettanto delicate e vitali per la scuola italiana.

Il sottosegretario Magrì ricorda che il Consiglio dei ministri ha ieri approvato un nuovo piano della scuola, predisposto in obbedienza alla legge 24 luglio 1962, n. 1073, e che nel bilancio dello Stato per il prossimo esercizio finanziario sono previsti i relativi stanziamenti. Ritiene che la legge ri-

cordata abbia avuto la chiara finalità di garantire una disciplina organica della materia, evitando singole e frammentarie iniziative.

Il senatore Piovano, dichiarando il suo voto contrario, contesta l'interpretazione data dal Sottosegretario alla legge 24 luglio 1962, n. 1073. Tale interpretazione potrebbe infatti, a suo avviso, compromettere pericolosamente i diritti della iniziativa parlamentare.

Il senatore Perna, confermando, dopo la discussione svoltasi, il suo voto contrario, osserva che la proroga, se sarà concessa, comporterà la sollecita discussione dei disegni di legge e la presentazione delle rispettive relazioni all'Assemblea entro due mesi. Riafferma che il problema non tocca solo la sua parte politica ma i diritti e le prerogative del Parlamento.

Al termine della discussione il Presidente mette ai voti la proposta di chiedere, a norma del secondo comma dell'articolo 32 del Regolamento, un nuovo termine per la presentazione delle relazioni sui disegni di legge nn. 282, 283 e 284. La proposta è approvata.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica degli articoli 11, 12, 20 e 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e relative norme di applicazione » (656), d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito).

Nel riprendere la discussione degli articoli, già iniziata in una precedente seduta, il Presidente ricorda che era stata sospesa la deliberazione sugli articoli 1 e 2, in seguito ai dubbi sollevati dal relatore e da altri membri della Commissione.

In merito all'articolo 1, il relatore Donati precisa di ritenere necessario il richiamo alla legge 13 luglio 1954, n. 543. L'articolo viene quindi approvato col solo emendamento proposto dal senatore Spigaroli, tendente ad aggiungere, alla fine dell'articolo stesso, le parole « anche se non congiunto a laurea ».

Sull'articolo 2 prendono la parola il relatore Donati, i senatori Piovano e Spigaroli e il sottosegretario Magrì. Il senatore Donati propone la soppressione dell'articolo, che a suo giudizio verrebbe a creare una situazione di privilegio per gl'insegnanti di lingue straniere.

L'emendamento soppressivo proposto dal relatore è approvato dalla Commissione.

Lo stesso relatore propone poi un articolo aggiuntivo, da inserire al posto del soppresso articolo 2, così formulato:

« All'articolo 13 della legge 28 luglio 1961, n. 831, è aggiunto il seguente comma:

" Agli insegnanti ex-combattenti ed assimilati ed ai perseguitati politici e razziali in servizio nell'anno scolastico 1959-60 o 1960-1961, in possesso di abilitazione per l'insegnamento richiesto, comunque conseguita, sono estesi i benefici previsti dai commi precedenti. I benefici suddetti — nei casi nei quali non è prescritta l'abilitazione — sono altresì estesi agli insegnanti ex-combattenti ed assimilati e ai perseguitati politici e razziali, in possesso del titolo di studio necessario per accedere ai concorsi, in servizio nell'anno scolastico 1959-60 o 1960-61, con tre anni di effettivo insegnamento nel posto richiesto alla data del 30 settembre 1961, con qualifica non inferiore a distinto " ».

Sulla proposta del relatore prendono la parola i senatori Romano, Piovano e Granata, nonchè il sottosegretario Magrì, che si dichiara favorevole alla proposta stessa. L'articolo aggiuntivo è quindi approvato.

Il Presidente ricorda che l'articolo 3 è stato approvato in una precedente seduta.

Sull'articolo 4 si svolge un'ampia discussione, alla quale partecipano i senatori Zaccari, Bellisario, Spigaroli, il relatore Donati e il Sottosegretario di Stato. Quindi l'articolo è approvato senza emendamenti.

Sull'articolo 5 prendono la parola, oltre al relatore e al sottosegretario Magrì, i senatori Romano, Spigaroli e Limoni. La deliberazione sull'articolo e sui relativi emendamenti è quindi rinviata, in considerazione dell'opportunità di un ulteriore approfondimento della materia.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (8ª)

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1964

Presidenza del Presidente
DI ROCCO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cattani.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiarie e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (518). (Seguito).

Proseguendo la discussione degli articoli, la Commissione prende in esame l'articolo 3. Il senatore Conte illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo; tale emendamento, non accolto nè dal relatore Carelli nè dal rappresentante del Governo, è quindi respinto dalla Commissione.

Successivamente, il senatore Grimaldi illustra un suo emendamento, modificativo del primo comma dello stesso articolo, che messo in votazione non è approvato. Viene poi in discussione un emendamento del senatore Marchisio, tendente ad escludere l'intervento del Ministro del tesoro nella procedura per la delimitazione delle zone da sottoporre al riordinamento fondiario: la proposta è illustrata dal senatore Conte, e a suo favore parlano i senatori Tortora, Marchisio e Gomez D'Ayala, mentre i senatori Militerni, Veronesi, Pugliese, il relatore Carelli e il sottosegretario Cattani si pronunciano in senso contrario. L'emendamento del senatore Marchisio viene successivamente respinto, con l'astensione dal voto del senatore Tortora.

Il relatore Carelli illustra quindi un suo emendamento, presentato insieme coi senatori Tortora e Tedeschi, tendente a stabilire che la delimitazione delle zone da sottoporre a riordinamento fondiario sarà effettuata con decreto del Ministro dell'agricoltura, anzichè con decreto del Presidente della Repubblica come è previsto nel testo governativo. Contrari all'emendamento si dichiarano i senatori Gomez D'Ayala e Cuzari e il rappresentante del Governo; ed il senatore Carelli lo ritira.

Dopo che anche il senatore Marchisio ha ritirato un proprio emendamento, in quanto compreso in uno successivo proposto dai senatori Carelli, Tedeschi e Tortora, vengono respinti due emendamenti aggiuntivi, presentati, rispettivamente, dai senatori Veronesi e Cipolla.

Sempre sul primo comma dell'articolo 3, viene invece approvato un emendamento presentato dai senatori Pugliese e Bolettieri; l'emendamento prevede l'intervento della Giunta regionale, con funzioni consultive, nella procedura per la delimitazione delle zone da sottoporre al riordinamento che si trovino nel territorio di una Regione a statuto speciale.

Il relatore illustra quindi un emendamento aggiuntivo da lui proposto insieme coi senatori Tortora e Tedeschi, tendente ad attribuire agli Enti di sviluppo un potere di iniziativa, sempre ai fini della delimitazione delle zone sopra accennate. Tale emendamento, accettato dal rappresentante del Governo, viene successivamente approvato.

Nella discussione sul secondo comma dell'articolo, il senatore Conte, dopo avere illustrato un emendamento modificativo presentato insieme col senatore Cipolla, dichiara poi di rinunciarvi, anche in seguito alle spiegazioni del relatore. Lo stesso senatore Conte ed il senatore Marchisio illustrano quindi un emendamento al terzo comma, contro il quale si pronunciano il senatore Veronesi ed il sottosegretario Cattani: quest'ultimo afferma che nella situazione attuale, in cui non sono ancora definitivamente precisate le funzioni degli Enti di sviluppo, sarebbe inopportuno escludere completamente gli enti ed i consorzi esistenti dalle attività di riordinamento fondiario, per affidarle in maniera esclusiva agli Enti di sviluppo (come tenderebbe invece a fare l'emendamento del senatore Conte). Il sottosegretario Cattani propone anche che i commi secondo e terzo dell'articolo 3 siano mantenuti nel testo originario, ed in tal senso la Commissione decide, dopo avere respinto una proposta di modifica del senatore Grimaldi e dopo che il relatore ha ritirato un emendamento presentato insieme coi senatori Tortora e Pugliese.

Il seguito dell'esame degli articoli è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

INDUSTRIA (9ª)

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1964

Presidenza del Presidente
BUSSI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Scarlato.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica all'articolo 6 della legge 27 marzo 1952, n. 199, sul riordinamento dell'Ordine cavalleresco "al merito del lavoro" » (576), d'iniziativa del deputato Brusasca, approvato dalla Camera dei deputati.

In luogo del senatore Trabucchi, assente, riferisce il Presidente Bussi, dichiarandosi favorevole al disegno di legge, che è quindi approvato dalla Commissione senza dibattito.

« Modifiche alla legge 25 marzo 1959, n. 125, contenente norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » (693).

Il relatore, senatore Forma, dopo avere inquadrato il provvedimento nella presente realtà delle strutture del mercato interno, sottolinea le innovazioni in esso contenute, volte soprattutto ad incidere favorevolmente sul livello dei prezzi.

Il relatore propone quindi un emendamento al 2° capoverso dell'articolo unico, per sostituire le parole: « qualora la spesa sia inferiore » con le parole: « qualora la spesa non sia superiore ».

Il senatore Cerreti lamenta una certa lentezza del Governo nel provvedere allo snellimento dei servizi di cui trattasi; osserva inoltre che l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli è strettamente legato alla mancanza di una programmatica revisione delle strutture del mercato.

Il sottosegretario Scarlato raccomanda l'approvazione del disegno di legge, rilevando che esso è in armonia con l'indirizzo di decentramento adottato dal Governo ed è premessa per un maggiore impegno su questo stesso indirizzo.

La Commissione approva quindi il disegno di legge con l'emendamento proposto dal relatore.

« Aumento del contributo da parte dello Stato alle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero » (700).

In luogo del senatore Moro, assente, riferisce sul disegno di legge il senatore Zannini. Dopo avere osservato che il provvedimento riflette un'esigenza più volte espressa nella Commissione, l'oratore sottolinea la necessità di aumentare i fondi a disposizione dell'Istituto per il commercio con l'estero, affinchè questo possa curare con maggiore efficacia i nuovi mercati e potenziare gli sbocchi dell'esportazione.

Il senatore Vecellio, in aggiunta alle osservazioni del relatore, rileva l'opportunità che i produttori prestino maggiore attenzione ai gusti predominanti nei mercati stranieri, alla costanza dei prezzi ed al rispetto dei termini di consegna. Aggiunge infine che occorrerebbe una migliore intesa tra i funzionari dell'ICE e le rappresentanze del Ministero degli esteri.

Il senatore Cerreti rileva che la misura del finanziamento non appare adeguata all'importanza degli obiettivi che il Governo stesso dichiara di proporsi; a suo avviso, tale inadeguatezza risulta tanto più evidente quanto più si dà rilievo al problema dei rapporti commerciali coi Paesi sottosviluppati. Concordando col precedente oratore, lo stesso senatore Cerreti rileva che spesso non esiste una sufficiente collaborazione fra il Ministero degli affari esteri e quello del commercio con l'estero, il che provoca ritardi soprattutto in materia di scambi di merci contro merci, con evidente danno dei traffici coi Paesi africani e spesso anche con quelli orientali. Concludendo, l'oratore si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge ed esprime l'augurio che il Governo s'impegni maggiormente per una più ampia ed organica politica del commercio con l'estero.

Il senatore Banfi, a nome del Gruppo del PSI, si pronuncia a favore del provvedimento; rileva tuttavia che nell'attuale situazione delle esportazioni italiane, l'ICE ha strutture istituzionalmente determinate che non può superare. Sussistono, a giudizio dell'oratore, problemi di revisione dell'organizzazio-

ne dell'ICE; in primo luogo si pone l'esigenza di rinnovare la scaduta presidenza dello Istituto, cui il Governo dovrebbe provvedere al più presto. Il senatore Banfi aggiunge che nel proprio ambito l'ICE svolge una lodevole attività e dovrebbe esser messo in condizione di agire laddove, per ragioni politiche, il Governo italiano non interviene.

Il senatore Trabucchi, nel dichiararsi concorde coi rilievi del senatore Banfi, afferma che tutto il settore del nostro commercio con l'estero dev'essere programmaticamente riorganizzato; nel quadro di tale strutturazione va posto il problema dei rapporti fra le Amministrazioni degli affari esteri e del commercio con l'estero. L'oratore conclude sottolineando l'opportunità di approvare il provvedimento, che è premessa per una più vasta riorganizzazione del settore.

Il sottosegretario Scarlato dichiara di concordare con alcune osservazioni fatte nel corso del dibattito e rileva che il Governo dimostra un impegno sempre maggiore nel campo degli scambi con l'estero. Il Sottosegretario di Stato manifesta il suo apprezzamento per l'attività svolta dall'ICE fra notevoli difficoltà, ed auspica una migliore armonizzazione fra tutte le nostre organizzazioni che operano nel settore di cui trattasi. Aggiunge, infine, che il Governo ha già dimostrato il suo crescente interesse non solo per i mercati tradizionali, ma anche per quelli in via di formazione e sviluppo.

La Commissione approva quindi il disegno di legge senza modificazioni.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione parlamentare per l'energia » (206), d'iniziativa dei senatori Francavilla ed altri. (Seguito).

Il Presidente Bussi, ricordando il dibattito svoltosi in precedenti sedute, fa presente che non è ancora giunta la risposta alla lettera da lui inviata alla Presidenza del Senato, nella quale si chiedeva che la Giunta per il regolamento fosse investita dell'esame di talune questioni connesse col provvedimento.

Il senatore Zannini, relatore, ribadisce la tesi già espressa, che sia opportuno rinviare l'esame del disegno di legge fino a quando la Giunta per il regolamento non si sarà espressa sui quesiti che sono stati posti.

Il senatore Francavilla afferma che nella Commissione esiste un orientamento favorevole all'istituzione della commissione parlamentare per l'energia ed aggiunge che, non essendosi pronunciata fino ad oggi la Giunta per il regolamento, l'esame del disegno di legge dovrebb'essere affrontato nel merito. Rileva infine che esistono precedenti per quanto concerne l'istituzione di organismi analoghi a quello proposto nel suo disegno di legge.

Il senatore Trabucchi osserva che, indubbiamente, esiste un problema di controllo da parte del Parlamento nei confronti di taluni Enti pubblici, soprattutto per quanto concerne i settori della ricerca nucleare e dell'energia. Secondo l'oratore, il Parlamento dovrebbe essere maggiormente informato su queste materie, specie per potersi meglio orientare in tema di programmazione. Il senatore Trabucchi chiede che il Ministero faccia conoscere con precisione i propri orientamenti in materia, onde la Commissione sia posta in grado di affrontare con cognizione di causa i problemi al suo esame.

Il senatore Montagnani Marelli ricorda di avere posto al Ministro dell'industria, in Assemblea, il problema cui si è riferito il senatore Trabucchi; ricorda, altresì, che in quell'occasione il ministro Medici preannunciò la costituzione di una commissione ministeriale. A giudizio dell'oratore, tuttavia, tale commissione non risolve il problema del controllo parlamentare, la cui esigenza, sempre più sentita, è appunto oggetto del disegno di legge dei senatori Francavilla ed altri. Il senatore Montagnani dichiara quindi di non ravvisare motivi formali nè sostanziali di ulteriori rinvii.

Prende quindi la parola il senatore Banfi, per rilevare che l'istituzione della commissione parlamentare per l'energia potrebbe avere l'effetto di appesantire il lavoro del Parlamento. L'oratore concorda con le affermazioni del senatore Trabucchi ed aggiunge che la programmazione porrà indubbiamente al Parlamento problemi nuovi di organizzazione della propria attività, nel cui ambito si porrà e si risolverà anche quello posto dal disegno di legge in discussione.

Con le tesi dei senatori Trabucchi e Banfi si dichiara d'accordo il relatore, il quale sot-

tolinea l'opportunità di un rinvio dell'ulteriore esame del provvedimento.

Dopo che il sottosegretario Scarlato ha dichiarato di essere favorevole alla proposta di rinvio, il Presidente Bussi rileva l'esistenza di un orientamento della maggioranza della Commissione, favorevole a rinviare l'esame del provvedimento fino a quando non verrà in esame il progetto di programma economico.

Il senatore Francavilla dichiara di non poter accogliere una simile proposta sostanzialmente sospensiva.

Il Presidente Bussi propone di rinviare il seguito dell'esame e di rivolgere un invito al Ministro dell'industria affinchè illustri alla Commissione, al più presto possibile, i propri orientamenti sulla materia trattata dal disegno di legge. La Commissione accoglie la proposta del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati in Ankara il 12 settembre 1963 e degli Atti connessi relativi alla Associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia » (772), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 3ª Commissione).

Riferisce il Presidente, proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Il senatore Banfi rileva che sarebbe necessario un dibattito, per delineare i princìpi generali cui si deve ispirare l'allargamento del Mercato comune europeo. Il Presidente dichiara di concordare con l'osservazione dell'oratore ed assicura che essa sarà inserita nel parere. La Commissione approva quindi il parere proposto dal Presidente.

« Concessione al Governo di una delega legislativa per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale » (695). (Parere alla 5ª Commissione).

Su proposta del senatore Trabucchi, la Commissione incarica i senatori D'Angelosante e Berlanda di partecipare ai lavori della Sottocommissione costituita dalla Commissione Finanze e tesoro per esaminare gli aspetti particolari del provvedimento.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (10ª)

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1964

Presidenza del Presidente
MACAGGI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Martoni.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Provvedimenti in favore delle vedove e degli orfani di guerra » (328), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri.

Il Presidente, dopo avere ricordato che il disegno di legge, già assegnato in sede referente, è stato trasferito alla sede deliberante dal Presidente del Senato in seguito a richiesta unanime della Commissione, dà lettura dei pareri favorevoli trasmessi dalle Commissioni 1ª (Interno) e 9ª (Industria). Avverte poi che la discussione verterà sul nuovo testo proposto dagli stessi presentatori del disegno di legge.

Riferisce quindi il senatore Zane, il quale rileva che il disegno di legge ha lo scopo di ripristinare, migliorare ed interpretare le disposizioni, già incluse nel decreto legislativo 4 agosto 1945, n. 453, e successivamente prorogate, per agevolare il collocamento al lavoro delle vedove e degli orfani di guerra, disposizioni che cessarono di avere vigore col 31 dicembre 1955.

Il relatore conclude la sua esposizione dichiarandosi favorevole, in linea di massima, al disegno di legge ed auspicando altresì l'estensione delle agevolazioni alle vedove ed agli orfani dei caduti per servizio: si riserva, a tale proposito, di presentare gli opportuni emendamenti.

Si apre quindi la discussione.

I senatori Bermani, Pezzini, Bera e Pasquale Valsecchi concordano con le conclusioni del relatore e si pronunciano a favore dell'estensione dei benefici previsti nel provvedimento anche ai congiunti dei caduti per servizio. Il senatore Bera formula però taluni rilievi sugli articoli e preannuncia la presentazione di emendamenti.

Parla quindi il senatore Pasquato, il quale invita la Commissione ad esaminare con senso di responsabilità il disegno di legge, considerando attentamente le ripercussioni negative delle assunzioni obbligatorie sulle imprese e quindi sulla produttività. L'oratore suggerisce comunque di limitare le percentuali delle assunzioni stesse.

Infine, dopo interventi del senatore Cesare Angelini, che chiede schiarimenti sui limiti di età per l'assunzione al lavoro, e del senatore Bernardinetti, la Commissione accoglie la proposta, avanzata dal sottosegretario Martoni, per un rinvio della discussione a breve termine, al fine di consentire un meditato esame degli emendamenti proposti.

« Istituzione dell'Albo dei consulenti del lavoro » (689), approvato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente ricorda che anche questo disegno di legge è stato assegnato in sede deliberante per unanime richiesta della Commissione; comunica poi che le Commissioni 2ª (Giustizia) e 9ª (Industria) hanno espresso in proposito parere favorevole.

La Commissione ascolta quindi la relazione del senatore Pasquale Valsecchi, che conclude a favore dell'approvazione del provvedimento, stante la necessità di disciplinare un'attività di interesse pubblico, quale è quella dei consulenti del lavoro.

Il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

8ª Commissione permanente
(Agricoltura e foreste)

Venerdì 2 ottobre 1964, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiarie e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (518).

2. Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo (519).

3. COMPAGNONI ed altri. — Norme per la determinazione dei canoni per l'affrancazione dei fondi gravati da canoni enfiteutici, censi, livelli ed altre prestazioni fondiarie perpetue (281).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. DE LUCA Angelo ed altri. — Provvedimenti straordinari per l'Abruzzo e il Molise (39).

2. FIORE ed altri. — Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (316).

3. MARULLO. — Riscatto, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi prestati presso gli enti di diritto pubblico già operanti nel settore dell'agricoltura da parte del personale attualmente alle dipendenze dello Stato (352).

4. BATTAGLIA. — Estensione della indennità di alloggio ai sottufficiali, appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo della guardia di finanza, degli agenti di custodia, alle guardie del Corpo forestale in pensione (359).

5. ZANNINI ed altri. — Concessione di indennizzi agli ex titolari di concessioni agricole in Cirenaica, perdute per effetto dell'Accordo italo-libico del 2 ottobre 1956, ed ai titolari di proprietà agricole in Cirenaica, che non abbiano ottenuto dopo l'Accordo il materiale godimento e la diretta disponibilità dei loro beni (403).

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30